



PRODUZIONE «PULITA»

L'impianto laziale dove verranno utilizzati dei macchinari tedeschi che consentono una lavorazione a freddo, quindi senza problemi di inquinamento.



PARTENZA BOOM

Le previsioni per il giro d'affari di Sta.

STA

Le gomme ritornano gomma

Nasce in provincia di Latina il primo impianto in Europa per recuperare pneumatici con una nuova tecnologia svizzera. Ma con imprenditori italiani. di Stefano Caviglia

■ L'idea è svizzera e i macchinari sono tedeschi, ma i capitali e gli imprenditori sono italiani. I ruoli tradizionali sono per una volta rovesciati nell'iniziativa lanciata dalla giovane banca d'affari milanese (è operativa dal 2006) **Apri Sviluppo**: un impianto all'avanguardia in Europa per smaltire e riciclare gli pneumatici esausti con effetti positivi per l'ambiente e margini di profitto assai promettenti.

Se poi si aggiunge che il primo stabilimento è stato aperto a Minturno, in provincia di Latina, in un'area che certo non brilla per vivacità di iniziative imprenditoriali, ci sono tutti gli ingredienti per un caso esemplare di «controdeclino» italiano, capace di attirare anche l'interesse di investitori stranieri.

A gestire l'impianto è la **Sta**, joint venture fra l'imprendito-

re locale **Santo Procopio** (40%), un fornitore di verniciature che lavora soprattutto per l'Alfa Romeo scelto per la sua esperienza nelle produzioni automatizzate, **Apri Sviluppo** (30%) e la svizzera **Rtt** (30%), che detiene il brevetto dei nuovi macchinari.

Il business consiste nel ritirare pneumatici vecchi (ce ne sono 2 miliardi di pezzi sparsi in tutto il mondo) per ridurli in una polvere così sottile da poter essere riusata per fabbricare gomma adatta a qualsiasi scopo industriale: dalle garnizioni degli infissi alle soles delle scarpe.

DOPPIO INCASSO. L'operazione – compiuta a freddo e dunque senza problemi di inquinamento, grazie a lamine affilatissime che trituranò il copertone separandolo dalle compo-

nenti inutilizzabili – consente di «incassare» due volte: la prima, al prezzo di circa 100-110 euro la tonnellata, dalle imprese che conferiscono pneumatici; la seconda dagli acquirenti della polvere, che pagano da 120 a 170 euro la tonnellata.

«Il risultato è che i margini di questa attività sono ottimi, e le previsioni di rientro dell'investimento decisamente rapide» dice a *Economy* l'amministratore delegato della **Apri Sviluppo**, Luciano Monti. La banca, che ha avviato le procedure per quotarsi al mercato **Expandi**, svolge il ruolo del venture capitalist. Ha messo i capitali e organizzato la squadra, ma si ritirerà quando il business starà in piedi da solo. «Abbiamo investito più di 2,5 milioni di euro» prosegue Monti «e abbiamo già accordi con l'imprenditore italiano per cederli le nostre quote entro la fine del 2009».

Il successo dell'iniziativa è strettamente legato all'uso di una nuova tecnologia. Finora gli acquirenti del «polverino» dovevano effettuare un'ulteriore raffinazione, prima di trasformarlo in gomma. Ora, invece, grazie alla tecnologia di **Rtt** (e ai macchinari prodotti dalla tedesca **Kautz**, che però non partecipa alla società), la polvere può essere fusa senza ulteriori passaggi, con risparmi notevoli da parte delle aziende acquirenti.

Questo impianto sarà il primo in Europa e poiché **Apri Sviluppo** è convinta della redditività del business, Monti già progetta di replicare l'iniziativa in altre regioni italiane, ma anche in diversi Paesi europei. Ogni volta con il supporto di partner locali.



SMALTIMENTO DIFFICILE In tutto il mondo ci sono circa 2 miliardi di pneumatici da smaltire.